

IL PRESIDENTE FORZISTA DELLA REGIONE LOMBARDIA INVITA LA COALIZIONE A FARE PIU' SQUADRA

Formigoni: «Troppi litigi Abbiamo sbagliato tutti»

«L'Italia rimane moderata e la Casa delle Libertà resta maggioranza
Anche in Forza Italia c'è un deficit organizzativo, lavoriamo di più»

“ Non me la sento
di dare la colpa
solo alla Lega Nord
Il segnale degli elettori
è chiaro, non facciamo
il grave errore
di non capirlo ”

intervista

Amedeo La Mattina

ROMA

ROBERTO Formigoni non accusa la Lega per il risultato delle provinciali di Milano: «Non metto il Carroccio sul banco degli imputati». Semmai, per presidente della Regione Lombardia c'è una «colpa collettiva». E nonostante questo «campanello d'allarme» che viene dagli elettori, non c'è «una sfida politica» nei confronti del governo Berlusconi, perché l'Italia rimane un Paese moderato, «saldamamente in mano alla Casa delle libertà».

Si aspettava un risultato così deludente?

«Conta poco se me l'aspettavo. Intanto vorrei precisare che rispetto alle provinciali di cinque anni fa, Ombretta Colli ha perso il 2,5% dei voti e nel '99 vinse con il 50,1%. Quindi, cari signori della sinistra, non enfatizziamo questo risultato, finitela di parlare di crollo del berlusconismo».

Allora non è successo niente?

«Il risultato è un segnale chiaro mandato dagli elettori. Si farebbe un errore far finta di non averlo visto, anche se arriva in condizioni particolari. Innanzitutto il centrodestra è sempre più debole nelle elezioni amministrative, come è noto a tutti. In secondo luogo gli italiani considerano le elezioni provinciali e quelle europee di poco conto».

Qual è il segnale che arriva al centrodestra?

«In un'Italia che rimane moderata, se gli elettori moderati hanno motivi di disagio rispondono non andando a votare. I disagi sono diversi. Il primo è che se percepiscono divisioni e contrasti non vanno a votare perché vogliono uno schieramento vincente o,

quantomeno, potenzialmente vincente. Se neanche i partiti ci credono e fanno di tutto per distinguersi l'uno dall'altro, loro rispondono "ma se non ci credete voi perché ci dobbiamo credere noi?". Ci sono stati troppi litigi e divisioni, a tutti i livelli. Ci vuole invece molta più decisione nello stare tra la gente, nel parlare tutti i giorni, nel non rinserrarsi nei Palazzi. E questo discorso è valido a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale. Ecco perché io dico che il risultato elettorale richiede a tutti, nessuno escluso, un serio esame di coscienza».

C'è un deficit organizzativo di Forza Italia?

«Certamente, ma di questo ne parleremo nei prossimi giorni. Oggi chiedo più unità alla coalizione, più lavoro ai singoli politici».

Adesso tutti buttano la croce addosso alla Lega? Lo fa anche lei?

«No. La Lega ha colpe non maggiori e non minori degli altri partiti della Casa delle libertà. Quando non si è stati capaci di creare unità conta poco dire "è colpa tua"».

Non crede che se il Carroccio non avesse fatto una corsa solitaria al primo turno, Ombretta Colli avrebbe vinto?

«Io mi rifiuto di mettere la Lega sul banco degli imputati. Dico che tutti ci dobbiamo mettere sul ban-

co degli imputati. Guardi, è un anno che i motivi di dissenso sono squadernati in piazza e questo gli elettori lo percepiscono».

Secondo lei, quindi, questo risultato non mette in crisi il cosiddetto berlusconismo e con esso il patto politico

elettorale con la Lega?

«No, perché l'arretramento su Milano è stato poca cosa. E poi non c'è un significato politico. Sono convinto, lo ripeto, che l'Italia rimane moderata e la Casa delle libertà ha ancora la maggioranza in questo Paese. I moderati non hanno cambiato schieramento: non sono andati a votare. Anzi, non dimentichiamo che alle Europee il nostro governo è stato l'unico a non essere stato penalizzato. E alla sinistra che sta esultando dico che non ha motivo di esultare perché hanno conquistato alcune amministrazioni provinciali. Il centrodestra rimane con in mano il pallino.»

C'è una crisi di rappresentanza del Nord?

«Non credo proprio. E' evidente che quando vai al governo paghi qualche prezzo, quindi devi radicarti molto più nel territorio, non perdere il contatto con la gente, essere più in sintonia con i nostri elettori che si sono sentiti trascurati».

Con questa aria che tira, lei se la sente di ricandidarsi il prossimo anno alle presidenze della regione Lombardia?

«Di questo ne parleremo domani. Non mi sembra il problema che abbiamo di fronte oggi. Sono sicuro che il consenso tornerà, ne sono strascuro. Aggiungo che per il governo non cambia nulla».